

LEKBIBAJ 25-26 maggio 2008

Il forte messaggio della pace che percorre l'Albania, ormai, ha voce dall'Isola della Pace. Alla fine dell'anno 2007 si è concluso anche il primo decennio della fondazione dell'Associazione "Ambasciatori della Pace", spesse volte chiamata come "piccola luce dell'Albania". Guidati dal suono della Campana della Pace, che era il simbolo per gli Ambasciatori della Pace nel loro primo decennio, i giovani di Zadrima gettarono le fondamenta di un futuro promettente... e promette per il meglio. Con la libertà che ci caratterizza noi AdP aggiungiamo alla nostra storia un altro punto di riferimento, che servirà per il lancio di nuovi messaggi. Ci spostiamo dal cuore dell'Albania, da Tirana, ed andiamo oltre dove la mano dell'uomo rimane. In certo modo, invisibile: il Lago di Koman. L'Albania non è soltanto un insieme di città o chilometri di coste: l'Albania è soprattutto un insieme di catene montuose, ricche e affascinanti da esplorare. Così ci è apparsa Valbona: il giorno prima di andare a Lekbibaj abbiamo potuto visitarla e siamo stati avvolti dalla sua bellezza, pura e selvaggia. Partendo, dunque, dalla diga di Koman, dopo un viaggio pittoresco con il traghetto (circa un'ora) ci troviamo davanti ad una piccola isola, circondata da bellezze meravigliose. L'ultimo ritrovamento degli AdP ha il gusto di una metafora: l' "Isola della Pace" si trova in una zona che generalmente è considerata morta come zona morta (non c'è lavoro, non c'è assistenza medica, le famiglie se ne vanno...). Così come la pace, che sembra essere morta, ma che esiste, ed è un diritto che attende solamente di essere scoperto, usato e donato. È una pace che attende di avere voce da questa isola: sarà questo il Podio che gli AdP propongono come "parabolica" che amplifica e comunica i semi di pace e di speranza presenti nella nostra vita, nella nostra società. E non saranno uomini del potere, come ci siamo abituati a vedere ordinariamente, coloro che saliranno su questo Podio. Ci sarà una pietra, una parte, che toccherà ad ognuno di noi. L'Isola della Pace adempie al meglio il percorso educativo degli AdP: una piccola associazione che desidera riuscire ad entrare in luoghi che per molto tempo nessuno ha potuto entrare, toccare piaghe di questa società che pochi sono disposti a medicare. Era un sogno, dai molti considerato un'utopia: ma il cammino di 10 anni, trascorsi nel coltivare ed educare alla pace, in tutti gli ambienti dove gli AdP sono presenti, incoraggia ad affrontare nuove e grandi sfide.

Il viaggio a Lekbibaj (Tropojë) è uno degli ultimi avvenimenti.

Lekbibaj, terra spesse volte bagnata dal sangue della vendetta, ha aperto le sue porte per accogliere l'arrivo degli AdP. Anche in quest'angolo dell'Albania, dove il perdono viene visto come mancanza di virilità, debolezza, dove questi dogmi hanno preso il sopravvento sui sentimenti di nobiltà come il perdono e la pace, è stato gettato un seme di pace, si sono strette mani sconosciute. L'attenzione dedicata ai messaggi trasmessi dagli AdP nel loro modo tipico, così giovane e coinvolgente...artistico, ha fatto sì che, per un giorno, si siano seduti insieme il "bajraktari" (guida tipica della zona – come capovillaggio, dal quale abbiamo ricevuto l'invito), i bambini, gli insegnanti, i pastori e gli agricoltori. Hanno voluto anche loro ascoltare quello che gli AdP hanno come loro motto: Pace, soluzione di conflitti, futuro migliore, rispetto per l'altro perchè è uguale a noi, perchè ha gli stessi valori e diritti nostri, anche quando, a motivo dei limiti umani, sembra diventare impossibile amarsi l'un l'altro. Quando salgono su un palco gli AdP indossano la loro bandiera nazionale, e nel nel cuore dell'aquila si trova un simbolo "la campana della pace" e questa scelta non è casuale. Infatti, in ogni messaggio trasmesso da noi, in ogni manifestazione organizzata, ripetiamo con forza la parola: noi siamo responsabili per la nostra Albania, noi possiamo cambiarla. Certo, i questi giovani che vivono il cammino degli AdP hanno solo una valigia piena di sogni. Ma sono sogni che, di giorno in giorno, vediamo diventare realtà. Lekbibaj non è stato che l'ultimo. Abbiamo parlato dall'Isola della Pace, non per dire che anche noi meritiamo un "Podio", ma semplicemente per indicare che le possibilità, che ogni giorno ci si offrono, sono grandi; semplicemente per gridare che di fronte alle ingiustizie non possiamo tacere, ma che dobbiamo dare voce ai problemi che ci affliggono, affrontarli. ...e vedere la vita con uno sguardo nuovo, da un altro punto di vista: quello della Pace che Gesù Risorto ci ha donato. E l' "Isola della Pace" ne è per noi un segno.

GIORNATA NAZIONALE DEI GIOVANI Lezhe, 31 maggio 2008

“Manderò lo Spirito Santo e voi sarete miei testimoni”: la parola del Vangelo, e messaggio per la prossima giornata mondiale di Sidney, è diventato lo scopo, la gioia, la speranza, la freschezza dei giovani, che da tutta l’Albania, si sono ritrovati sabato 31 giugno 2008.

Il prato dello stadio di Lezhë ha accolto 3000 giovani, coloratissimi, dalle sei diocesi di Albania. Con noi sono Mons Ottavio Vitale (Lezhe), Mons Angelo Massafra (Scutari), Mons Cristoforo palmieri (Rrëschen), Mons Luciano Avgustini (Sapës), tanti sacerdoti e religiosi/e.

Ogni diocesi ha presentato qualcosa di sè: una danza, un canto, una testimonianza... Hanno accettato l’invito ad essere presenti con la loro testimonianza di vita e di fede Enkel Demi, Frederik Ndoci, e anche Don Giosy Cento ha “scaldato” i cuori (se mai ce ne fosse stato bisogno!) con le sue canzoni: “bella e forte Albania” è un segno del suo affetto per noi e sono parole che hanno fatto la storia di noi giovani. Come diocesi di Sapa siamo stati presenti con i nostri Ambasciatori di Pace (canti e danze) e – in particolare – con **Ernesto Olivero, del Sermig di Torino**.

La sua carica spirituale e la sua formidabile testimonianza hanno toccato le nostre coscienze e i nostri cuori. ...Ma forse anche noi abbiamo toccato il suo cuore. Ernesto ci ha fatto dono di un pensiero che Madre Teresa gli aveva scritto una decina di anni fa, uno scritto che non ricordava più avere e che ha – per caso (ma è un caso?) – ritrovato un paio di giorni prima di venire qui. Era come una benedizione sul cammino educativo e di fede fatto con i giovani. Cosa poi sia successo è solo un segno-dono dello Spirito Santo: Ernesto ci ha fatto la proposta di lavorare insieme per costruire in Albania un Arsenale, *l’Arsenale dell’Incontro* l’ha chiamato. E’ la prima che gli capitava: mai si era sbilanciato così. Sempre, per la costituzione degli altri Arsenali sparsi nel mondo, aveva lasciato che la proposta nascesse dal basso, dai giovani. Qui è stato diverso. “...e là dove il Signore vuole mandarci, a Pechino, a Roma, a New York...a **Lezhë**...andiamo, perchè il Signore ha scelto di mandarci”. Non vogliamo lasciare cadere nel vuoto questo dono: il campo-giovani (4-14 agosto) della missione, ci vedrà impegnati a conoscere e a fare nostro lo spirito del Sermig, ...di Olivero: un uomo innamorato di Dio e dei giovani.

Per quattro ore, sotto un sole cocente, siamo rimasti insieme...accogliendo quanto lo Spirito ha voluto donarci in abbondanza: Ci siamo lasciati con il desiderio di ritrovarci anche il prossimo anno. “*I giovani sono belli, ribelli, rivoluzionari, hanno le ali, cantano e ballano. Sono musica. ...Tu, Gesù, sei la nostra danza!*”

MADONNA DI MONTE VELA

Venerdì 6 giugno 2008: “I VOLTI DELLA MONTAGNA”

Manifestazione, a Rubik (Mirdita), su diversi aspetti con cui “leggere” la montagna.

La montagna come luogo di cammino e di elevazione spirituale; come luogo di strategie militari e di incontri veri; come risorsa sociale, economica e turistica.

La prima parte, più corposa, è stata approfondita dalla riflessione di Mons Palmieri (vescovo della Mirdita), che ha così introdotto il video con le immagini della “peregrinatio” della statua della Madonna per i villaggi di Zadrime e di Mirdita, e della spettacolare posizionatura del monumento sulla cresta del monte.

Il canto, musicato per l’occasione dal maestro Zef Çoba, eseguito dai nostri giovani, ha creato un’atmosfera calda e magica.

Gli altri aspetti della montagna sono stati illustrati dagli interventi di un anziano albanese che nella seconda guerra mondiale ha ospitato in casa sua, per quattro mesi, un soldato italiano; dal sindaco di Rubik; da suor Liliana delle Maestre Pie Venerini; dal messaggio degli Alpini di Magliano; dai canti del coro di Scutari e di Rrëshen.

Il monte Vela, per la presenza della “casa della Madonna” è già oggetto di progetti di pellegrinaggi, di feste dei villaggi che sorgono ai suoi piedi, di devozione della gente...

Sabato 7 giugno 2008: “LA MADONNA PRENDE CASA SUL MONTE”

Questa giornata è stata vissuta secondo due modalità.

1. A Rrëshen. Al mattino si sono riunite, alla cattedrale, le Legio Mariae di Zadrime e la gente di Mirdita. Circa 500 persone si sono strette attorno alla statua della Madonna, insieme a Mons Palmieri, a Mons Santoro (vescovo Avezzano) e a una decina di sacerdoti. La celebrazione dell’Eucaristia è stata preceduta da un omaggio a Maria: a passo di danza le nostre giovani hanno accompagnato i rappresentanti dei vari villaggi che avevano accolto la statua della Madonna nella peregrinatio. Questi ponevano in un baule le scatole di preghiere composte dalla gente. Quelle facevano volteggiare dei simpatici ombrellini, sui quali erano impressi i nomi dei villaggi: venivano fissati a un telaio e andavano così a comporre una simpatica coreografia intorno alla statua della Madonna.

Dopo la S.Messa, l’Incoronazione della statua e l’atto di Consacrazione alla Madonna del Vela da parte della diocesi di Rrëshen-Mirdita.

Un elicottero del Ministero della Salute, ha caricato la statua e il baule e li ha portati sul Monte. ... Il tempo non è bello: ma uno sprazzo di quasi sereno permette il decollo.

2. Da Kalmet e dai villaggi intorno al Vela, sale - fin dal primo mattino - una processione di giovani e meno giovani. Tutti sono decisi a non perdere l’appuntamento con la storia... Un centinaio di giovani dei nostri villaggi, accompagnati dal vescovo Mons Luciano, provano a inventarsi un sentiero per raggiungere la cresta del Monte.

La gente a poco a poco si riunisce attorno al monumento (già posizionato una settimana prima, grazie all’intervento “appassionato” degli elicotteristi del Ministero della Difesa Albanese; meriterebbero una pagina tutta per loro e per la complessità che questa missione ha comportato, a livello tecnico e burocratico). Il monumento è un tetraedro in acciaio inox a specchio. Una piramide con tre facce (la quarta è quella della base); alta m 4.00, e di lato m 4,5; rivestita di pannelli inox bombati. All’interno verrà posta la statua: all’altezza della statua non ci sono i tre pannelli corrispondenti alle facce della piramide. Tre facce, perchè da Monte Vela la Madonna guardi sulla Mirdita, sulla Zadrime e sulla regione di Lezhë. Un’opera d’arte del nostro Pashuk: è bello ricordarlo, non solo per la sua abilità, ma soprattutto per la fede e l’affetto che ha messo in questo lavoro. Anche lui incontriamo lassù.

La gente arriva, sono giovani ragazze con le infradito ai piedi (ma come hanno fatto!?!), sono ragazzi in maglietta... Si salutano, consumano qualche cibo. E intanto cominciano ad abbassarsi le nuvole, soffia un vento freddo, la pioggia non si fa attendere ... e i corpi sudati generano vapori. Ci sono anziani nei costumi tipici e scarpe di cuoio... Ci sono gli uomini in giacca... Si accendono fuochi, per scaldarsi, per stringersi, per sentirsi ancora di più l’unico “corpo della Madre di Dio”. La gente continua ad arrivare, non c’è spazio per tutti sulla cresta del Monte. Volta qualche parola grossa, qualche incomprensione, qualche perplessità “Verranno a portare la Madonna?”. Ma prima che lo sconforto prenda possesso, il cielo - a fatica - cerca di aprirsi:...è questione di qualche minuto.

Avvisiamo la gente di trovare altri appoggi per dare spazio all'elicottero. In lontananza si sente il rumore del motore: "dai che ce la fa!". In pochi secondi appare, come una grandissima libellula rossa. La piazzolla strappata alla roccia sembra perfetta per le ruote dell'elicottero, che può appoggiarsi per pochissimo tempo: il tempo sufficiente ad Alberto e Fulvio e Domenico (alpini) di aprire la porta della cabina, farsi consegnare la statua e allontanarsi, vincendo il forte spostamento d'aria: così anche Arbën, con il baule di acciaio, che stringe nelle sue braccia d'acciaio...

Dalla gente scoppia un applauso, affettuoso, liberatorio, riconoscente. Decine di mani si allungano ad accarezzare la Madonna: la si abbraccia, la si bacia, la si vorrebbe tutta per sè...

Siamo tutti venuti per Lei: la bacciamo e ci bacciamo, la abbracciamo e ci abbracciamo...Noi siamo il "corpo" di Maria: siamo i suoi occhi, le sue mani, la sua fatica e la sua gioia di seguire il Figlio. "Per Maria a Gesù": questo è tutto!

E' il momento della prima celebrazione Eucaristica alla Casa di Maria. C'è ressa, qualcuno – in lontananza – chiacchera...ma non fa niente: non vogliamo perdere questa unità.

Ci consacriamo a Lei, nella comunione con suo Figlio e con i suoi figli.

E arriva il momento di "far entrare Maria in Casa sua": gli alpini consegnano la statua al vescovo Luciano, a dom Gianfranco e a me (d.Enzo). La introduciamo nel monumento, Zef e Alessandro (che tanto hanno lavorato per quest'impresa:...sette volte sono saliti per preparare il tutto!), stabilizzano la statua nell'apposita piastra. Viene introdotto anche il baule: sono le preghiere che Lei faranno compagnia e che Lei porterà al Signore Dio.

Maria ora è in "casa sua": guarda la Mirdita, e sorride a ciascuno di noi, che vogliamo starle ancora un pò vicino. Magari per una foto, o per una preghiera in fondo al cuore.

E' ora di tornare a valle...Arrivederci, Madonna di Monte Vela.



Manifestimi “Zëra nga Podiumi” – Ishulli i Paqes në Koman Një botë me paqe është mundur

*Manifestazione “Voci dal Podio”
Isola della Pace, Koman
Un mondo di pace è possibile*

Il 9 giugno 2008 ha avuto luogo a Koman, sull'Isola della Pace, una manifestazione che ha costituito l'epilogo del percorso educativo condotto durante l'anno dall'associazione Ambasciatori di Pace. Durante la giornata l'associazione ha condotto la valutazione dei lavori svolti nelle scuole. Hanno partecipato infatti alla manifestazione i rappresentanti delle scuole che hanno realizzato i lavori più meritevoli (50 rappresentanti provenienti da diverse scuole della zona compresa tra Lezha e Scutar). Hanno preso parte all'evento anche personalità e rappresentanti provenienti da diverse realtà. Erano presenti circa 250 persone tra cui anche il Vescovo di Avezzano, S.E. Mons. Pietro Santoro. È stata data la parola anche a quelle persone che con il loro concreto operare si sono distinti come testimoni di messaggi forti di pace e speranza. Loro hanno parlato dal podio dell'isola della pace, poi gli Ambasciatori di Pace hanno consegnato loro certificati di riconoscimento e di incoraggiamento. Hanno preso la parola le seguenti persone:

- Le sorelle di Mamurras (Arta, Sibora, Erisa, Ejona, Enkeleda insieme alla mamma Lula). A Koman era presente solo Arta, che con tutta la semplicità dei suoi 17 anni ha lanciato il suo messaggio di speranza. Queste sorelle tengono unita la loro famiglia che è stata messa in crisi dal padre, uomo violento e irresponsabile. Per queste ragazze tutta la nostra stima e simpatia.
- Dott. Almir Keli, medico volontario, che insieme a quattro infermiere offre il suo servizio ai malati terminali. La malattia quando è grave spesso crea tristezza e paura. I malati più gravi facilmente cadono nella disperazione. Nella zona di Lezha il dottor Almir Keli, come volontario insieme alle infermiere visita, nel corso della settimana, i malati incurabili. È ammirevole questo servizio volontario che offre sollievo a coloro che vivono i momenti più drammatici della loro esistenza.
- Luigjina Gjeloshi e Lek Pjetri, due insegnanti che insieme agli altri rendono possibile la scolarizzazione dei bambini che vivono sotto vendetta. Sia l'insegnante Luigjina da Scutari sia l'insegnante Lek da Bardhaj sono educatori modello, che da quattro offrono insegnamento a domicilio a questi bambini che sono costretti a rimanere chiusi in casa per la Gjakmarrja. Il loro servizio come insegnanti generosi e pazienti fa in modo che la “casa prigione” dei ragazzi si trasformi in un luogo di amicizia e di cultura.
- World Vision. I rappresentanti della zona di Lezha di questa associazione hanno parlato dell'aiuto e dei contributi che offrono per lo sviluppo delle istituzioni scolastiche. Ermira, Ardian e Edmond, tre giovani albanesi che hanno compiti di responsabilità all'interno dell'associazione internazionale World Vision, che promuove nella regione di Lezha interventi di solidarietà mirati ed efficaci soprattutto nel campo sanitario e scolastico. Ammiriamo il senso di responsabilità e cortesia di questi ragazzi.
- Volontari della Caritas Diocesana di Sapa, i quali da 5 anni stanno vicino alle persone disabili. Sono circa 40 giovani che svolgono questo servizio a Laç Vau Dejes. Continuativamente i giovani volontari incontrano diverse persone portatrici di handicap creando in questo modo rapporti personali e coinvolgendole nella vita di comunità.

- Lekbibaj è un villaggio delle montagne di Valbona-Tropoja che ha vissuto vicende oscure e drammatiche. Ora la realtà sta a poco a poco cambiando. La nuova generazione di giovani vive, infatti, un desiderio di incontro e – forse – di confronto con chi è “oltre il loro territorio” (vedi relazione a parte). Ad offrirci la loro testimonianza e ad allietarci con i suoni melodiosi del Fyellit (flauto) sono stati i ragazzini di 9 anni Klement Delia, Robert Ramaj e Eldi Shanaj.
- ACR Avezzano. Educatori e ragazzi dell’ACR erano presenti per salutarci e per rinforzare l’amicizia che ci lega da diversi anni. Hanno parlato i giovani Giorgio, Cesidio, Martina, Chiara e Piermauro.
- Don Leonardo Falco, che non ha potuto partecipare, ha mandato un saluto tramite una lettera per gli ambasciatori di pace. Don Leonardo Falco è stato missionario in Albania fino al 2005, quando è stato nominato parroco in una zona della periferia di Napoli, tristemente nota per la Camorra. Gli Ambasciatori di Pace sono stati invitati da don Leonardo per incontrare i giovani di due paesi dove imperversa la Camorra e hanno notato le gravi difficoltà che incontra il coraggioso sacerdote nell’ambiente mafioso.
- Il provveditorato di Lezha si è meritato un posto sul podio per la continua collaborazione dimostrata nel campo della scuola e dell’educazione.
- Luciano, marianista che si impegna per la scolarizzazione dei bambini Rom di Lezha. Insieme a lui era presente anche Rauf Selimi, educatore del centro marianista. L’etnia Rom che vive a Lezha sta cambiando la sua storia. Accettando di entrare regolarmente nelle aule della scuola i bambini Rom si preparano ad assumere ruoli diversi nella comunità locale senza rinunciare alla loro identità culturale. Solo quest’anno sono stati più di 100 i bambini Rom di Lezha che hanno frequentato la scuola grazie al lavoro del centro di Luciano e Rauf.
- Alla fine ha ottenuto un posto in questo podio anche il “bajraktari” (capo villaggio) di Lekbibaj, Sokol Delija, il quale merita di essere ascoltato per il grande entusiasmo che lo anima, in vista dello sviluppo di quella zona, e senza perdere i valori tradizionali, gelosamente custodi.

Sono seguiti poi i messaggi di saluto agli Ambasciatori di Pace da parte dell’associazione Skanderbeg, costituita da albanesi residenti a Parma, e guidata dal loro presidente Durim Lika. Non essendo presente materialmente alla manifestazione, l’associazione Skanderbeg ci ha inviato i suoi messaggi in una lettera che è stata letta da Nikolin Lëmezhi.

Dopo l’esibizione degli ambasciatori di pace, che hanno espresso il loro messaggio con i canti, ci siamo riuniti sul prato del villaggio “Berisha” dove abbiamo pranzato al sacco e giocato insieme.

Siamo quindi partiti per fare ritorno, con le nostre barche e i nostri pulmini, alla missione.

*I responsabili degli ambasciatori di Pace
Eriola, Alberto, Orazio, Edi*